

TEATRO. La compagnia Mani di Luce dell'associazione Ens è composta da sei attori sordi, di varie province venete

La bella e la bestia, sul palco si recita nella lingua dei segni

Alessandra Marigonda, ideatrice del lavoro: «Questo musical mostra come sia possibile comunicare oltre il linguaggio tradizionale»

Michela Pezzani

Quando la donzella della fiaba ha problemi di udito, il suo principe azzurro le parla non solo col cuore ma con la lingua dei segni come avviene nel musical *La bella e la bestia* che la compagnia Mani di luce, dell'associazione Ens di Verona, ha portato in scena nella trasferta di debutto a Santa Maria di Sala (Venezia) al Teatro Villa Farsetti, già sold out da tre settimane e l'auspicio di recitare presto a Verona. La protagonista nel ruolo di Bella è la leader del gruppo Alessandra Marigonda e il singolare spettacolo è concepito per far conoscere al grande pubblico la comunicazione sensoriale tra normodotati e portatori di handicap e la possibilità di comunicare al di là dei mezzi convenzionali.

Il non udente Giuliano Boaretti, presidente dell'Ens scagliero, al fianco della sua com-

pagna nella vita e in palcoscenico Alessandra Marigonda, ideatrice del lavoro, attrice ipoacusica e direttrice di coro, originaria di Treviso ma di adozione veronese.

«Il gruppo Mani di Luce è nato come coro, continua come tale ma è anche compagnia teatrale - spiega la Marigonda. Ho fondato a Treviso nel 2012 questa realtà che mi sta molto a cuore e alla quale dedico la mia vita e da un anno si lavora alla commedia musicale tratta da una famosa favola europea, sotto il patrocinio dell'Ens di Verona che grazie alla sensibilità del consiglio provinciale dell'associazione che tutela i non udenti, sta spalancando le porte ad una realtà: quella del teatro dei sordi. Ed eccoci perciò finalmente al debutto del musical *La Bella e La Bestia* a cui abbiamo lavorato dall'estate scorsa, tra sacrifici enormi e viaggi dato che i componenti del cast vengono da diversi luoghi e non



Un momento del musical «La bella e la bestia» nella lingua dei segni

avendo un posto prove qui a Verona le facciamo in provincia di Venezia, a Santa Maria di Sala nella speranza di trovare qualcosa qui, visto che desideriamo proporre i nostri lavori a Verona e qui esprimerci al pubblico».

Costituito da sei attori sordi tra cui tre di Treviso, due di Padova e una di Verona, Mani di luce concretizza un'idea di valenza artistica, umana e

sociale anche grazie alla persona che ne ha sorretto non solo lo spirito ma l'attività, ossia don Paolo Cecchetto, parroco di Santa Maria di Sala, provincia di Venezia, che ha sempre sostenuto i sordi e ogni domenica nella Messa viene affiancato da un'interprete Lis.

«Non è la parodia del film di Walt Disney ma la commedia musicale è liberamente

ispirato- spiega la Marigonda- nonostante i pochi fondi economici abbiamo tirato fuori la nostra grinta e la forza di mostrare sul palcoscenico quello che siamo capaci di fare. Dicono, infatti, che la sordità sia una malattia. Niente affatto, siamo solamente privi di udito e con questo spettacolo usiamo la lingua dei sordi, ovvero la lingua dei segni». •